

IL GIACOBEO



Gesù trasfigurato

Mc 9,2-10

DOMENICA 25

2[^]Quaresima

Sante Messe

ore 10.30

a San Simeon

e ore 19.00

a San Giacomo

MARTEDI' 27

ore 17.45

IncontroRnS

MERCOLEDI' 28

ore 17.00 catechismo

per ragazzi

ore 19.00

Patronato S. Simeon

Incontro del Coro

GIOVEDI' 29

ore 19.00 Chiesa

di San Simeone

Percorso

iconografico in

preparazione alla

Pasqua

SABATO 2

Santa Messa

ore 19.00

DOMENICA 3

3[^]Quaresima

Sante Messe ore

11.00 e ore 19.00

a San Giacomo

Di fronte a episodi biblici come il sacrificio di Isacco e la passione e morte di Gesù, non è sempre facile rendere ragione della propria fede: cosa c'è di ragionevole di credere in un Dio che mette alla prova i suoi migliori fedeli in modo crudele e che sembra così assetato di sangue da sentirsi soddisfatto solo quando il suo stesso Figlio muore in croce per i peccati di tutti? Gli stessi discepoli di Gesù si pongono questa domanda: che senso ha seguire uno che fallirà davanti al popolo che era venuto a salvare? Ecco perché c'è bisogno della Trasfigurazione, con la presenza di Mosè e di Elia: il cammino della croce era previsto nelle Scritture e ne contempo è la realtà dell'amore vero che dà tutto senza tenere nulla per sé. Non riconoscere che l'amore comporta sacrificio: ecco la vera stoltezza.

La tradizione cristiana chiama l'episodio, noto a tutti, che leggiamo questa domenica: il sacrificio di Isacco. La tradizione ebraica lo chiama: la legatura di Isacco. La differenza è interessante, l'idea base di questo titolo è che Isacco si è lasciato legare. Isacco non è un bambino, è in grado di portare la legna sulle spalle, sembra un giovane forte. Abramo può aver avuto 115 anni e come avrebbe potuto legare un giovane adolescente se questo non fosse stato d'accordo. Se in padre ha potuto provare a sacrificare il figlio è perché costui si è consegnato. Questa chiave di lettura è importante per noi cristiani, perché ci mostra l'atteggiamento di Gesù che non è contro quello del Padre, anzi Gesù, il Figlio "diletto", fa suo il progetto del Padre, il suo sacrificio per la salvezza dell'umanità.

La terribile prova della morte in croce è ormai vicina, la sua sarà la prova del suo amore smisurato, e il luogo in cui splenderà il volto di Dio, e in cui si realizzerà il suo progetto di amore per tutti gli uomini.

Sarà una dura prova anche per i discepoli, ecco allora che dovranno ricordare che quel corpo martoriato lo hanno visto trasfigurato, splendente dell'amore di Dio, capace di irraggiare attorno a sé quella luce e quella gioia che hanno in Dio la loro sorgente inesauribile.

E' grazie a quello che lì vi avviene che possiamo fronteggiare i momenti oscuri della prova, certi di un amore che non ci abbandona mai.

don Renzo

Santa Croce 1456 - 30135 Venezia

Tel. 041 5240672 - 041 718921

info@sangiacomodallorio.it - www.sangiacomodallorio.it

IBAN IT77T0306902113100000004627

L'IMMAGINE DELLA BELLEZZA

Oggi sul monte Tabor, Cristo ha ricreato l'immagine della bellezza terrestre e l'ha trasformata in icona della bellezza divina. Oggi il Tabor e l'Ermon hanno esultato insieme, hanno invitato tutto l'universo alla gioia. Tutti uniti in festa hanno danzato sotto il sole. Oggi la natura umana, già un tempo creata simile a Dio, ma offuscata dalle figure informi degli idoli, è stata trasfigurata nella bellezza antica dell'uomo fatto a immagine e somiglianza di Dio.

Colui che era vestito delle scure e tristi tuniche di pelle di cui parla la Genesi ha indossato le vesti divine, avvolgendosi di luce come di un mantello.

Sul monte Tabor è oggi misteriosamente apparsa la condizione della vita futura e del Regno della gioia. Sul monte è disegnato il mistero della croce che attraverso la morte dona la vita: come Cristo fu crocifisso tra due uomini sul monte Calvario, così si erge nella maestà divina tra Mosè ed Elia.

La festa di oggi fa contemplare il secondo Sinai, questa montagna tanto più preziosa del Sinai per le meraviglie e gli eventi che in essa hanno luogo: la sua teofania va al di là delle visioni divine attraverso i segni come prefigurazione: sul Tabor rifulse la verità. Lì c'è l'oscurità, qui il sole; lì le tenebre, qui la nube luminosa. Da un lato la Legge del decalogo, dall'altro il Verbo preesistente dall'eternità a ogni parola

Anastasio il Sinaita



Si può accedere al sito
Parrocchiale inquadrando
il QR Code



L'ULTERIORITA'

«La Trasfigurazione che cosa vuole essere se non una feritoia che ci fa coraggio, ci fa capire che, al di là della scorza, al di là delle cose, c'è la luce della Risurrezione. Se non portiamo questa LUCE, diventiamo soltanto esportatori di ideologie, di visioni parziali, nonostante l'empito universale del Vangelo; diventiamo portatori delle nostre visioni, che saranno sempre partigiane se non punteremo lo sguardo sulla Risurrezione del Signore.

Salire sul monte significa questo, INCALZARE l'ulteriorità.

Giacomo, Giovanni, Pietro sono stati condotti dal Signore lassù proprio perché forzassero la parete del suono e della luce e vedessero cieli nuovi e terre nuove. E vedessero i traguardi finali verso cui noi andiamo. E non si lasciassero abbagliare soltanto dagli scopi penultimi della vita, ma da quelli ultimi. Io credo che questo compito di incalzare l'ulteriorità spetti in modo particolare a noi credenti. Poi bisogna scendere a valle, bisogna rientrare nell'anteriorità. Rientrare nei nostri panni feriali, rivestire l'abito di ogni giorno. E' il mondo lo spazio in cui ci giochiamo la nostra identità. Il mondo, non la parrocchia

Quale mondo? Quello della scuola, della fabbrica, dell'ufficio, dei campi: e poi gli ambienti, la spiaggia quest'estate, il bar questa sera, la villa, la piazza ...

E se vi dicono che afferrate le nuvole, che battete l'aria, che non siete pratici, prendetelo come un complimento. Non fate riduzione di sogni. Non praticate sconti sull'utopia.

Se dentro vi canta un grande amore per Gesù Cristo e vi date da fare per vivere il Vangelo, la gente si chiederà: "Ma che cosa si cela negli occhi così pieni di stupore di costoro?" Laici per vocazione".

Don Tonino Bello

In breve: Giovedì 29 ore 19.00 a San Simeone nel percorso iconografico in preparazione alla Pasqua, la dott. Brunet illustra l'Ultima Cena di Tintoretto
Venerdì 1 ore 16.00 (Patronato) Incontro della Scuola Biblica
Sabato 2 marzo, ore 16.30 in Canonica di S. Simeone incontro Gruppo Coppie sul cap. 8 della "Fratelli tutti".
Sabato 9 marzo, ore 19.30 incontro di preghiera quaresimale presso le suore di Maria Bambina in fondamenta S. Simeone piccolo con il Gruppo Famiglia.
Al termine ci sarà la possibilità di cenare insieme condividendo quanto portato da ciascuno